



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2012

2012

44



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 44 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice 13, 09124 Cagliari

Telefono

070 60031

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
La raccolta retail e il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2012 si è acuita la fase recessiva

Nella prima parte del 2012 si è accentuata la fase ciclica recessiva avviatasi nel secondo semestre dell'anno precedente: vi hanno contribuito l'ulteriore indebolimento della domanda interna e la ridotta attività di investimento delle imprese, connessa con la crescente incertezza e con il peggiorare delle loro condizioni finanziarie. Secondo il sondaggio congiunturale realizzato tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, i ritmi produttivi nell'industria sono andati riducendosi, soprattutto per le imprese di piccole e medie dimensioni. Le esportazioni sono tornate a crescere, sospinte dagli scambi nel settore petrolifero; al netto di questo si è registrata una leggera flessione. Sui risultati del comparto delle costruzioni ha inciso l'ulteriore calo della propensione di famiglie e imprese alla realizzazione di investimenti immobiliari. Anche nei servizi l'attività delle imprese si è affievolita, risentendo dell'arretramento della domanda per consumi e per turismo delle famiglie.

Sono cresciuti l'offerta di lavoro e il tasso di disoccupazione

Il peggioramento della congiuntura ha influito parzialmente sulle condizioni del mercato del lavoro. Alla maggiore offerta di lavoro, che si è solo marginalmente tradotta in un incremento dell'occupazione, si è associata una forte crescita del numero delle persone in cerca di un impiego: il tasso di disoccupazione è nettamente aumentato. Le imprese regionali hanno continuato a fare robusto ricorso alle misure di sostegno previste dalla Cassa integrazione guadagni.

Il credito all'economia si è ridotto. La raccolta bancaria è tornata a crescere

La debole domanda di finanziamenti e, in misura più contenuta, le tensioni residue dal lato dell'offerta hanno condizionato la dinamica del credito: i prestiti bancari al settore privato si sono ridotti, più marcatamente che nel resto del paese. Il credito alle imprese è risultato in brusca flessione, mentre quello alle famiglie ha ristagnato. Il tasso di decadimento è rimasto sostanzialmente costante; si è riscontrato un aumento del complesso degli incagli e dei prestiti ristrutturati, principalmente tra le imprese. La raccolta bancaria è tornata a crescere, contestualmente all'espansione dei depositi: al calo dei conti correnti si è contrapposto il deciso incremento delle componenti a durata prestabilita, sulle quali le banche hanno offerto remunerazioni più elevate.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi sei mesi del 2012 si è accentuata la sfavorevole fase congiunturale originatasi nella seconda metà del 2011. I principali indicatori dell'Istat disponibili per il Mezzogiorno segnalano un indebolimento dell'attività industriale, con una flessione degli ordinativi e dei livelli di produzione (tav. a1).

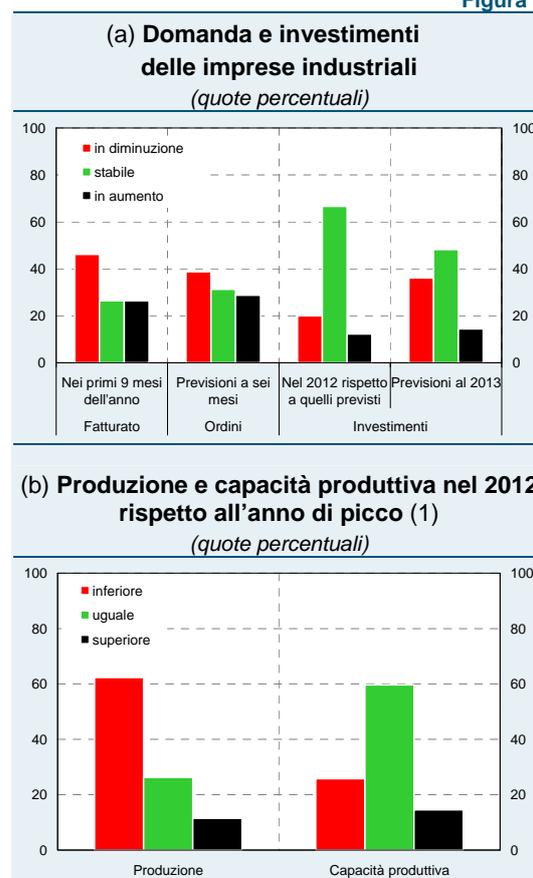
In Sardegna, secondo le indicazioni raccolte nel sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di 93 imprese regionali con almeno 20 addetti, nel primo semestre dell'anno si è registrata una contrazione della produzione e degli ordini rispetto allo stesso periodo del 2011 per la metà degli operatori; poco più di un quarto ha segnalato un'espansione. I dati della rilevazione indicano in prevalenza una riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente: il 46,2 per cento del campione ha segnalato ricavi inferiori a fronte del 26,4 per cento che li valuta in crescita. La quota delle imprese per le quali è diminuito il fatturato è stata superiore tra quelle di piccole dimensioni.

La propensione a investire è rimasta debole. All'inizio dell'anno le imprese prevedevano in media spese minori rispetto al 2011; nel sondaggio di ottobre circa i due terzi hanno confermato le indicazioni fornite, mentre il 20 per cento ha operato una revisione al ribasso.

Le aspettative delle imprese sugli ordini per i prossimi sei mesi prefigurano un'attenuazione delle condizioni cicliche avverse; l'attività di investimento nel 2013 rimarrebbe debole (fig. 1a).

Per circa i due terzi delle imprese intervistate la produzione nel 2012 è

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
 (1) In confronto con l'anno di maggiore produzione dal 2005.

stimata su livelli nettamente inferiori rispetto a quelli massimi raggiunti negli ultimi sette anni. La prolungata debolezza ciclica ha indotto alcune imprese a ridimensionare la propria capacità produttiva (fig. 1b). Nel semestre è proseguita la fuoriuscita di alcuni operatori dal comparto industriale: secondo i dati di InfoCamere-Movimprese dell'anno il numero delle imprese attive in regione si è ridotto del 2 per cento circa (tav. a2).

Gli scambi con l'estero

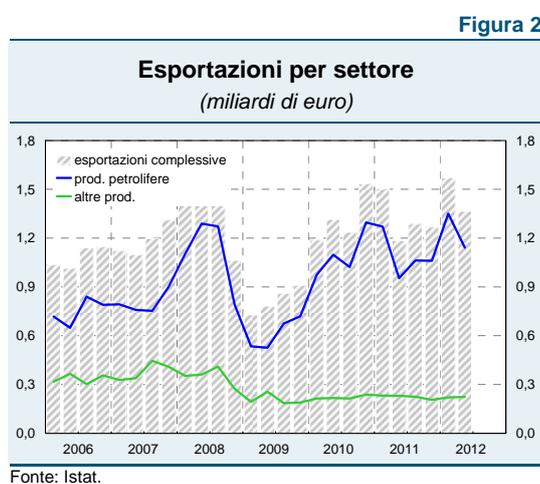
Nei primi sei mesi del 2012 il valore nominale delle esportazioni è tornato a crescere, dopo esser rimasto costante nel 2011 (cfr. la pubblicazione *L'Economia della Sardegna in Economie regionali*, 2012, n. 22): la variazione rispetto al periodo corrispondente è stata pari al 9,3 per cento, un dato superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno.

Le esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati sono cresciute del 12 per cento: vi ha inciso l'incremento sia dei prezzi di vendita, sia delle quantità scambiate. Sono fortemente aumentate le vendite verso i paesi dell'Africa settentrionale, dopo che si erano parzialmente ridotte in seguito alle tensioni verificatesi nell'area; sono contestualmente diminuiti gli scambi con i paesi del Sud America (tav. a3).

Al netto dei prodotti petroliferi, che incidono per oltre i quattro quinti del totale, l'ammontare delle esportazioni è diminuito di circa il 4 per cento; il valore complessivo delle vendite all'estero di questi prodotti continua a rimanere inferiore rispetto a quello registrato prima della recessione del 2009 (fig. 2). La riduzione è stata più marcata nel comparto chimico e in quello dei metalli; hanno continuato a crescere le esportazioni del settore agroalimentare, in particolare quelle dei prodotti lattiero-caseari.

La contrazione della domanda dei prodotti *non-oil* ha riguardato prevalentemente i paesi dell'Area euro (-17,1 per cento) e in parte anche il mercato nordamericano; al contrario, sono risultate in aumento le vendite nei paesi del Sud America e dell'Asia (rispettivamente del 35 e del 26 per cento).

Il valore nominale delle importazioni ha continuato a crescere di circa il 5 per cento su base annua, dopo la forte espansione registrata nel 2011: vi ha contribuito la dinamica degli approvvigionamenti di petrolio greggio dell'industria petrolifera regionale, mentre sono diminuiti quelli delle imprese del comparto chimico.



Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima parte dell'anno l'attività produttiva delle imprese delle costruzioni si è ulteriormente ridotta, dopo la flessione registrata negli ultimi anni. Secondo le rilevazioni delle Casse previdenziali del settore, il numero delle ore lavorate è diminuito nel primo semestre dell'11,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011; i dati di Movimprese segnalano una nuova contrazione del numero delle aziende, pari all'1,5 per cento nel semestre (-1,1 nel 2011). Anche le informazioni raccolte dalla Banca d'Italia nel sondaggio congiunturale su un campione di imprese edili con almeno 20 addetti, indicano per il 2012 una generalizzata riduzione dei livelli produttivi: per circa il 40 per cento degli operatori il calo è stato di lieve entità, mentre la restante parte del campione indica variazioni negative più significative.

Le condizioni del mercato immobiliare si sono ulteriormente deteriorate: in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, nel primo semestre le compravendite sono fortemente diminuite (-21,1 per cento, a fronte del -6,7 del 2011). La riduzione del numero delle transazioni ha riguardato sia i fabbricati residenziali sia quelli destinati all'uso commerciale e industriale. In base a nostre elaborazioni sui dati OMI, le quotazioni al netto del tasso di inflazione sono ancora diminuite rispetto alla seconda metà del 2011 (di circa l'1 per cento).

Secondo i dati del CRESME il valore delle opere pubbliche appaltate in Sardegna nei primi sei mesi del 2012 è aumentato del 46,5 per cento in confronto con il medesimo periodo dell'anno precedente, passando da 448 a 656 milioni di euro. L'incremento riflette la crescita dell'importo medio delle opere bandite (da 594 a 886 mila euro), tra le quali sono compresi rilevanti interventi per la realizzazione di alcuni lotti della strada di grande comunicazione "Sassari - Olbia"; il numero degli interventi è diminuito dell'1,7 per cento.

I servizi

I dati disponibili indicano anche nei servizi un peggioramento della fase ciclica. Secondo il sondaggio congiunturale svolto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre su un campione di imprese del settore, oltre la metà degli intervistati ha segnalato un calo del fatturato realizzato nei primi tre trimestri rispetto al periodo corrispondente del 2011; nelle previsioni a breve termine le imprese segnalano inoltre il perdurare di deboli condizioni di domanda. Secondo Movimprese nel primo semestre è rimasto costante il numero degli operatori (0,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011); sono diminuite le società attive nei trasporti, nel noleggio e nei servizi alle imprese, mentre è lievemente cresciuto il numero dei soggetti operanti nel comparto ricettivo e in quello delle attività culturali.

Il commercio. – L'attività nel settore del commercio è rimasta debole: vi ha inciso il contenimento dei consumi da parte delle famiglie che, secondo le indicazioni di Unioncamere, si ridurrebbero dello 0,7 per cento in termini reali nel 2012. I dati relativi ai primi sei mesi dell'anno sulle vendite degli esercizi commerciali indicano per il complesso delle regioni del Mezzogiorno una flessione pari all'8,9 per cento, che ha

riguardato soprattutto le strutture di piccole dimensioni. Anche la domanda per l'acquisto di autovetture ha continuato a indebolirsi in misura marcata: in base ai dati dell'Anfia, le immatricolazioni di automobili in Sardegna nei primi nove mesi del 2012 sono diminuite di circa un quarto rispetto allo stesso periodo del 2011, nel quale si era già registrato un forte ridimensionamento del mercato; la dinamica è sostanzialmente in linea con quella nazionale.

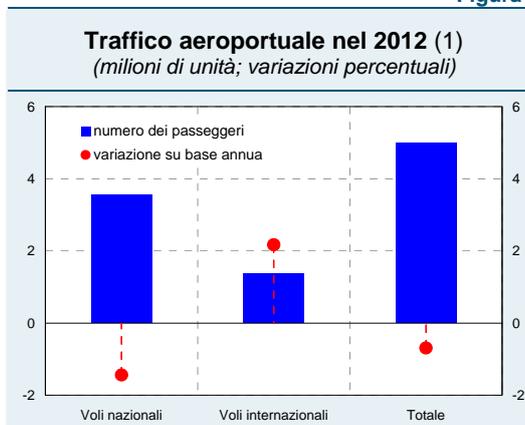
Il turismo. – Le difficoltà congiunturali e la ridotta propensione alla spesa delle famiglie si sono riflesse sull'andamento del settore turistico. In base alle informazioni rilasciate nel mese di settembre dalla Regione Sardegna le presenze nelle strutture ricettive dell'isola durante la stagione estiva si sono complessivamente ridotte nel confronto con l'anno precedente, che già era stato caratterizzato da un calo dei flussi turistici. Sulla dinamica hanno inciso il calo degli arrivi nazionali e la contrazione dei collegamenti marittimi; il numero dei turisti provenienti dall'estero si sarebbe confermato complessivamente in espansione, anche per effetto della crescita dei collegamenti diretti tra gli aeroporti regionali e le principali città europee. Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, da gennaio a luglio la spesa dei visitatori stranieri in regione è cresciuta in termini nominali di circa il 5 per cento.

La riduzione complessiva dei flussi è confermata dai dati provvisori forniti dalle Province nelle quali si concentra la maggior parte delle strutture turistiche: le presenze sarebbero diminuite in misura marcata in particolare nelle località del nord dell'isola. Le indicazioni fornite dalla Federazione nazionale albergatori sulle giornate di permanenza nei mesi di luglio e agosto (-7,1 per cento) concordano nel segnalare una riduzione dell'attività del settore.

I trasporti. – Nei primi otto mesi del 2012 il traffico dei passeggeri nelle strutture aeroportuali e marittime della Sardegna si è complessivamente ridotto (-5,9 per cento rispetto al dato del corrispondente periodo dell'anno precedente). La flessione è ascrivibile ai risultati fortemente negativi del trasporto via mare: in base ai dati delle Autorità portuali della regione il numero dei passeggeri trasportati è calato di oltre il 20 per cento sia presso i porti del nord della Sardegna (Olbia, Porto Torres e Golfo Aranci), sia presso lo scalo di Cagliari. Secondo Assaeroporti il traffico aereo è rimasto pressoché invariato (-0,7 per cento; fig. 3): a fronte di una leggera contrazione dei flussi nazionali hanno continuato a espandersi quelli internazionali, in particolare negli aeroporti di Olbia e di Alghero.

La contrazione dell'attività economica e dei consumi si è riflessa sulla dinamica degli scambi delle merci transitate negli scali regionali: il calo da gennaio ad agosto è stato pari all'11,7 per cento (-0,5 per cento complessivamente nel 2011). L'attività del porto canale di Cagliari è tornata ad aumentare dopo la flessione registrata nel bien-

Figura 3



Fonte: Assaeroporti.
(1) Dati da gennaio ad agosto.

nio precedente: nei primi otto mesi dell'anno il numero dei container è cresciuto del 5,6 per cento.

Il mercato del lavoro

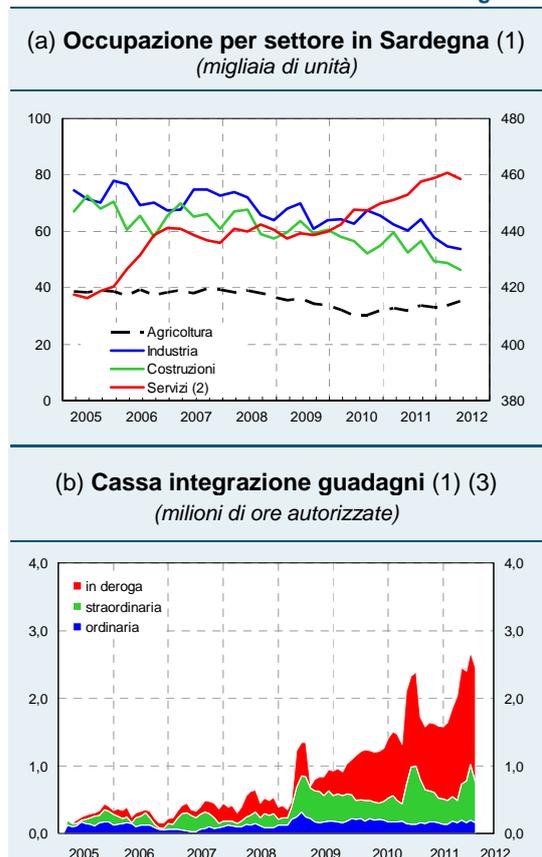
Nei primi sei mesi del 2012 l'occupazione regionale è rimasta pressoché stabile. Secondo l'indagine dell'Istat sulle forze di lavoro, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente la variazione complessiva è stata dello 0,3 per cento (1,4 nel 2011; tav. a5).

L'espansione nel settore dei servizi, in particolare quelli diversi dal commercio (4,3 per cento), ha continuato a compensare la dinamica negativa per le imprese dell'industria e delle costruzioni manifestatasi dalla seconda metà del 2008 (fig. 4a). Il numero degli addetti in agricoltura ha continuato a crescere, dopo l'incremento già osservato nel 2011 (3,7 per cento). L'occupazione femminile si è confermata in aumento (2,9 per cento), sospinta in particolare dall'espansione registrata nei servizi, mentre quella maschile è tornata a diminuire, dell'1,5 per cento dopo il recupero del 2011. Complessivamente, al leggero calo del numero dei lavoratori dipendenti si è contrapposta la crescita del lavoro autonomo. Il tasso di occupazione in regione è aumentato dal 52,0 al 52,4 per cento.

Il numero degli avviamenti al lavoro nella prima parte del 2012 è leggermente cresciuto, dello 0,6 per cento in base ai dati raccolti dal Sistema informativo sul lavoro della Regione Sardegna (1,7 per cento nel 2011). Circa i quattro quinti delle assunzioni sono state realizzate con contratti di lavoro a tempo determinato.

L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese regionali ha continuato a sostenere i livelli occupazionali. In base ai dati dell'INPS il numero delle ore autorizzate da gennaio ad agosto è cresciuto di quasi il 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011: si è confermato il crescente ricorso agli interventi in deroga alla legislazione ordinaria (fig. 4b). L'utilizzo delle misure di integrazione salariale ha riguardato in prevalenza il settore delle costruzioni e quello dei ser-

Figura 4



Fonte: (a) Istat, (b) Inps.
(1) Dati destagionalizzati. - (2) Scala di destra. - (3) Medie mobili di tre periodi terminanti in quello di riferimento.

vizi; nell'industria, complessivamente stabile, si è registrata una crescita della CIG per le imprese che forniscono materiali e impianti per l'edilizia (tav. a6).

Il numero delle persone in cerca di occupazione è nettamente aumentato (21,1 per cento): vi ha contribuito in prevalenza l'espansione della quota dei disoccupati con precedenti esperienze di lavoro. Tra le donne è cresciuta marcatamente anche la quota di quelle in cerca di una prima occupazione, mentre tra gli uomini è aumentata l'offerta da parte degli individui precedentemente inattivi. Il tasso di disoccupazione nel primo semestre è passato al 15,6 per cento, dal 13,3 del corrispondente periodo del 2011. Le forze di lavoro sono cresciute complessivamente del 3,0 per cento e il tasso di attività della popolazione è risultato pari al 62,2 per cento, raggiungendo valori simili a quelli medi nazionali (63,7 per cento).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

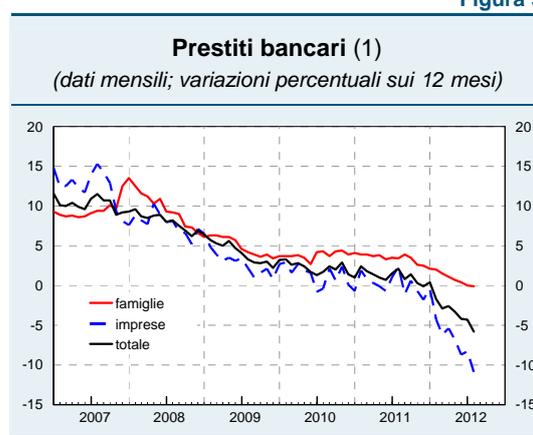
I prestiti bancari. – Nella prima metà del 2012 si è intensificata la flessione del credito in atto dalla fine dell'anno precedente: il tasso di variazione sui dodici mesi dei prestiti concessi alla clientela residente in regione, corretti per le cartolarizzazioni e al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, è stato a giugno pari a -4,2 per cento, in netta diminuzione rispetto al dato del dicembre 2011 (-0,1 per cento, tav. a7). Il calo, sul quale ha inciso anche l'aumento dei passaggi a sofferenza, si è rivelato più deciso rispetto a quello osservato nelle altre aree del paese (-2,2 nel Mezzogiorno e -1,3 per cento nella media italiana).

La dinamica è stata condizionata dalla brusca contrazione del credito alle imprese (-8,7 per cento), che ha caratterizzato soprattutto quelle medie e grandi. I finanziamenti alle famiglie hanno sostanzialmente ristagnato (0,4 per cento; fig. 5), confermandosi in persistente rallentamento dopo la crescita più vivace degli anni precedenti.

Il credito alle famiglie. – Alla fine del secondo trimestre il volume del credito erogato complessivamente da banche e società finanziarie alle famiglie sarde si è lievemente contratto (-0,6 per cento). Sul dato ha inciso il rallentamento dei mutui destinati all'acquisto di abitazioni (1,1 contro 3,1 per cento; tav. a8); le nuove erogazioni nel semestre sono state pari a circa la metà rispetto allo stesso periodo del 2011. Per il credito al consumo si è riscontrata una decisa flessione (-3,3 per cento), più accentuata da parte degli intermediari non bancari.

Nella prima parte dell'anno il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle erogazioni dei mutui per l'acquisto di abitazioni ha continuato ad aumentare, passando dal 4,1 di dicembre del 2011 al 5,0 per cento di marzo; nei mesi successivi è diminuito, fino ad attestarsi al 4,7 per cento di giugno (tav. a12).

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato relativo ad agosto è provvisorio.

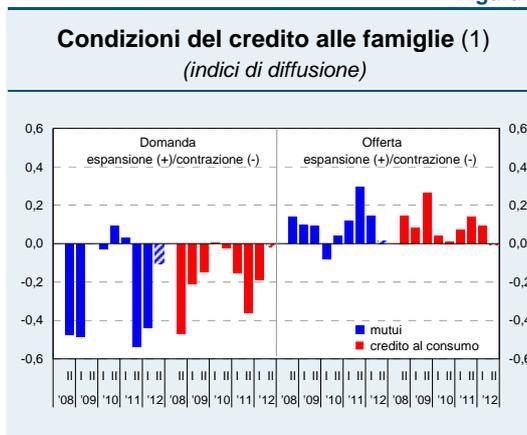
Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di settembre presso le maggiori banche operanti in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti delle famiglie è rimasta debole, soprattutto nella componente destinata all'acquisto di abitazioni (fig. 6), risentendo del deterioramento della fiducia dei consumatori. L'inasprimento dell'offerta di prestiti si è attenuato, dopo il picco toccato nella seconda metà del 2011. Le tensioni ancora presenti si sono manifestate soprattutto attraverso l'aumento degli *spread* sulla media dei mutui e su quelli giudicati più rischiosi. Ulteriori profili di selettività hanno riguardato, in misura minore, le quantità erogate, la quota di finanziamento concesso in rapporto al valore dell'immobile e l'incidenza della rata sul reddito disponibile. Secondo le attese degli intermediari, nel secondo semestre del 2012 non dovrebbero manifestarsi significative variazioni delle condizioni di accesso al credito, in concomitanza con un recupero della domanda.

Il credito alle imprese. – A giugno il peggioramento della congiuntura registrato dalla seconda metà del 2011 e l'inasprimento delle condizioni di offerta non avevano esaurito i loro effetti. I prestiti erogati dalle banche e dalle società finanziarie al settore produttivo si sono ridotti del 5,5 per cento (-0,2 a dicembre del 2011); la flessione è stata più accentuata nell'attività manifatturiera (-12,4 per cento). Sulla dinamica del credito ha inciso il calo dei prestiti a scadenza, ad eccezione del leasing, anche per la limitata attività di investimento. Tra le altre forme tecniche, è proseguito l'incremento dei finanziamenti connessi con la gestione del portafoglio commerciale (anticipi e le altre forme autoliquidanti) che sono cresciuti del 13,7 per cento (tav. a9).

I tassi d'interesse sui prestiti a breve termine hanno continuato a salire rispetto alla fine del 2011, raggiungendo l'8,2 per cento; l'incremento è stato più elevato nel settore manifatturiero e nelle costruzioni. Il TAEG sulle operazioni a scadenza è leggermente diminuito, anche in connessione con il manifestarsi dei primi favorevoli effetti delle misure di politica monetaria della BCE del dicembre e febbraio scorsi.

I risultati della RBLs relativi al primo semestre segnalano una domanda di credito ancora debole, soprattutto tra le imprese manifatturiere e delle costruzioni, dopo la decisa frenata del 2011 (fig. 7). In presenza di un ulteriore calo della domanda finalizzata agli investimenti, le richieste sono state generate principalmente dalla necessità di ristrutturare il debito e di coprire il fabbisogno di circolante.

Figura 6



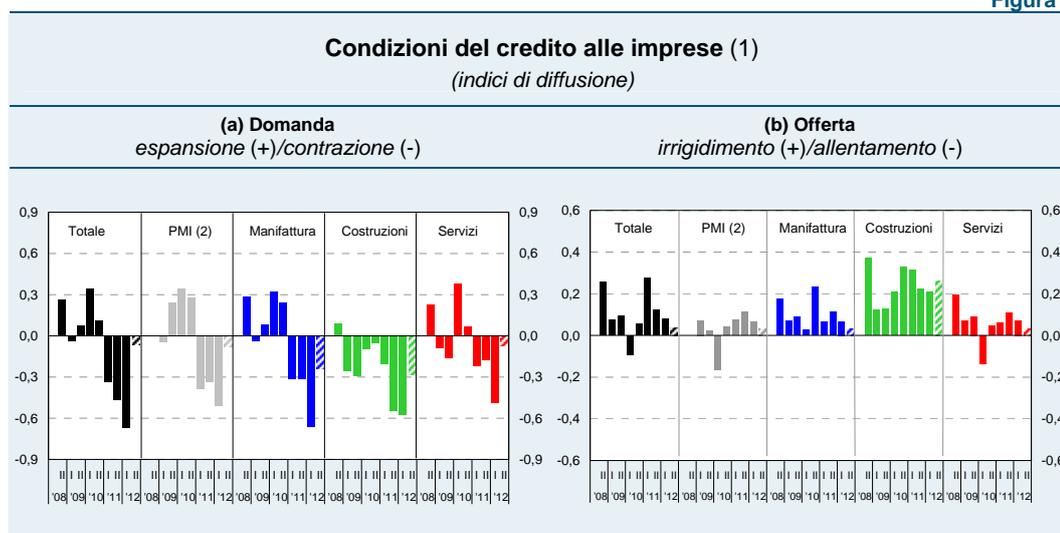
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

Alla ridotta domanda si sarebbero associate residue difficoltà di accesso al credito, in diminuzione rispetto al 2011; la selettività delle banche rimane elevata nei confronti delle imprese delle costruzioni. Nei giudizi degli intermediari, l'inasprimento nelle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento generalizzato degli *spread*, e - in misura minore - dei costi accessori e delle garanzie, mentre appare attenuata la restrizione sulle quantità.

Le tendenze per il secondo semestre dell'anno segnalerebbero sia un relativo recupero della domanda di finanziamenti sia l'esaurirsi della fase di irrigidimento dell'offerta, ad eccezione di quella rivolta al comparto edile.

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

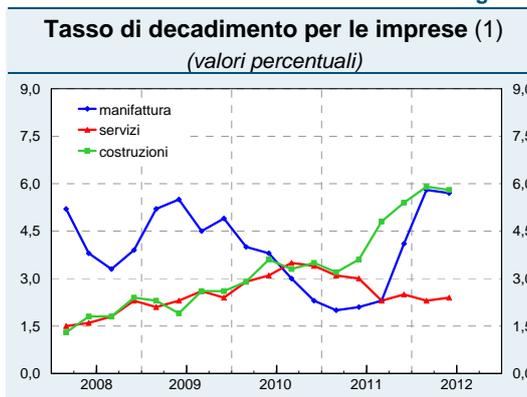
La qualità del credito

A giugno del 2012 il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è rimasto stabile al 2,3 per cento registrato alla fine del 2011 (tav. a10). L'indicatore è migliorato per le imprese dei servizi, dell'agricoltura e dei comparti estrattivo ed energetico, che complessivamente assorbono circa due terzi del credito al settore produttivo in regione; di contro si è registrato un peggioramento nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni (fig. 8). Per le famiglie il tasso di decadimento è rimasto sostanzialmente invariato.

La sfavorevole fase congiunturale ha condizionato l'andamento delle posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia. L'incidenza degli incagli e dei crediti ristrutturati sul totale dei prestiti è aumentata dal 5,0 al 5,8 per cento. L'incremento ha interessato le imprese (dal 7,2 all'8,1 per cento) e, in misura più contenuta, le famiglie (dall'1,8 al 2,1 per cento).

In chiave prospettica, ulteriori informazioni sulla qualità del credito al settore produttivo possono essere ricavate dagli indicatori strutturali sulle transizioni dei prestiti attraverso i vari gradi di rischiosità. Per le imprese sarde è nuovamente diminuito il saldo tra la quota dei finanziamenti la cui qualità è migliorata e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento negli ultimi dodici mesi in rapporto ai prestiti di inizio periodo (indice di deterioramento netto): a giugno l'indicatore era pari al -8,0 per cento, a fronte del -7,4 del dicembre del 2011. Il peggioramento ha riguardato in misura più intensa le imprese medie e grandi e, tra le branche produttive, il settore delle costruzioni.

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

La raccolta retail e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria presso la clientela *retail* (famiglie e imprese) residente in Sardegna ha mostrato un recupero nei mesi primaverili rispetto al dato della fine del 2011, segnando una crescita su base annua dell'1,2 per cento nel mese di giugno (era diminuita dello 0,8 per cento; tav. a11). L'aumento è ascrivibile alla crescita dei depositi, sostenuti in particolare dalla componente a scadenza protratta.

I depositi delle famiglie hanno progressivamente recuperato, invertendo la tendenza negativa dell'anno precedente (0,4 per cento). La riduzione dei conti correnti (-5,6 per cento) è stata più che compensata dall'espansione delle componenti con durata prestabilita, divenute più remunerative anche per effetto delle politiche di offerta decise dalle banche dopo la crisi dei debiti sovrani e volte a incentivare queste forme di risparmio; il tasso di interesse corrisposto sui conti correnti liberi è diminuito dallo 0,7 per cento di dicembre del 2011 allo 0,4 per cento.

Al nuovo aumento del valore dei titoli di Stato, meno marcato di quello osservato alla fine del 2011 (12,7 contro il 26,5 per cento), si è contrapposta la flessione delle quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) e delle azioni di società quotate, in calo rispettivamente dell'11,0 e del 21,9 per cento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a3 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a4 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a5 Occupati e forza lavoro
- “ a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- “ a10 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturata
- “ a11 La raccolta retail e il risparmio finanziario
- “ a12 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2009	62,7	-45,1	-53,3	-46,3	-44,1	3,7
2010	64,3	-36,7	-40,7	-36,8	-35,2	1,8
2011	63,9	-34,3	-31,8	-33,5	-31,1	0,8
2010 – 1° trim.	63,3	-37,0	-44,7	-38,7	-38,7	-2,0
2° trim.	62,8	-39,3	-40,3	-39,3	-37,0	5,0
3° trim.	65,1	-37,3	-43,0	-36,0	-34,3	1,7
4° trim.	66,0	-33,0	-34,7	-33,0	-30,7	2,7
2011 – 1° trim.	64,8	-34,0	-32,0	-32,7	-29,7	0,3
2° trim.	64,1	-32,0	-25,0	-30,3	-28,7	-0,3
3° trim.	64,4	-32,0	-31,7	-32,0	-29,0	1,0
4° trim.	62,2	-39,0	-38,3	-39,0	-37,0	2,0
2012 – 1° trim.	61,9	-44,3	-46,7	-43,7	-42,0	1,3
2° trim.	61,4	-47,0	-44,0	-47,0	-45,7	-2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2011			1° semestre 2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	785	1.225	35.568	636	1.202	34.669
Industria in senso stretto	163	401	11.934	147	409	11.665
Costruzioni	711	1.013	22.400	587	1.064	21.990
Commercio	967	1.472	40.117	1.057	1.557	40.137
di cui: <i>al dettaglio</i>	642	994	26.437	760	1.060	26.592
Trasporti e magazzinaggio	75	144	4.670	36	144	4.555
Servizi di alloggio e ristorazione	328	414	11.123	271	438	11.341
Finanza e servizi alle imprese	493	534	14.102	461	656	14.160
di cui: <i>attività immobiliari</i>	56	36	2.082	43	56	2.145
Altri servizi	167	263	7.904	169	279	7.958
Imprese non classificate	2.120	916	167	1.991	643	207
Totale	5.809	6.382	147.985	5.355	6.392	146.682

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	3	59,5	32,2	76	43,7	-4,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	40	-20,4	42,2	4.258	26,4	2,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	69	3,4	9,1	65	-7,5	-2,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5	-20,7	-3,1	10	24,0	-29,7
Pelli, accessori e calzature	3	3,9	-25,3	7	11,6	-7,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	17	5,0	11,9	17	-6,9	-21,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.492	-1,0	12,0	272	80,3	120,3
Sostanze e prodotti chimici	173	16,7	-17,7	182	31,4	-1,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0	-13,7	5,4	5	22,3	-13,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	13	56,5	-10,9	20	28,6	11,7
Metalli di base e prodotti in metallo	65	15,7	-14,4	112	33,1	14,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5	-4,4	56,3	37	-9,4	-33,2
Apparecchi elettrici	1	-26,6	-75,7	11	47,7	-22,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	37	4,1	24,6	17	-5,7	-44,3
Mezzi di trasporto	6	-84,1	57,9	11	-46,6	-24,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1	39,0	7,4	10	7,2	6,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	-15,9	359,6	1	6,0	164,3
Prodotti delle altre attività	3	-39,6	4,5	2	33,0	14,1
Totale	2.935	-0,6	9,3	5.112	25,7	4,7

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)						
Area dell'euro	1.041	-1,9	-25,2	421	22,2	-9,2
di cui: <i>Francia</i>	140	28,6	-16,7	116	12,9	-22,1
<i>Germania</i>	38	-0,9	-8,1	45	16,7	-32,5
<i>Spagna</i>	640	-7,8	-30,2	147	21,9	14,1
Altri paesi UE	42	33,2	-24,2	51	-52,1	-7,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	21	30,8	-16,1	29	-77,4	75,0
Paesi extra UE						
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	130	75,2	56,0	392	8,8	157,6
Altri paesi europei	555	25,6	92,0	70	34,6	-47,3
America settentrionale	127	-45,2	45,1	77	44,2	44,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	122	-45,9	43,7	77	74,2	55,1
America centro-meridionale	150	166,0	-54,2	35	25,6	-1,8
Asia	263	-48,2	1,8	2.031	-2,9	-21,5
di cui: <i>Cina</i>	17	20,5	82,6	36	-23,9	-5,1
<i>Giappone</i>	3	-41,1	35,7	0	-69,0	-81,4
<i>EDA (2)</i>	15	7,9	13,1	6	-11,2	-44,9
Altri paesi extra UE	627	-48,2	225,4	2.035	-2,9	45,0
di cui: <i>Nord Africa (3)</i>	535	-55,0	268,7	1.515	-49,5	72,9
Totale	2.935	-0,6	9,3	5.112	25,7	4,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. - (3) Paesi dell'Africa settentrionale: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2009	-8,2	-4,6	-1,7	-2,6	-3,5	-3,0	6,6	-1,9	13,3	58,7	50,8
2010	-13,6	-1,1	-7,5	2,6	7,4	0,2	7,5	1,2	14,1	59,5	51,0
2011	8,6	-5,9	-5,4	2,9	-5,0	1,4	-3,6	0,7	13,5	60,3	52,0
2011 – 1° trim.	13,8	-3,1	-2,1	4,7	-1,5	3,6	-15,8	0,5	13,5	60,0	51,8
2° trim.	12,6	-4,1	-8,1	-2,0	-12,1	-2,2	-4,2	-2,4	13,0	60,0	52,1
3° trim.	17,2	-4,2	8,3	3,7	-2,1	3,8	-7,4	2,4	11,2	60,1	53,3
4° trim.	-6,4	-12,2	-19,1	5,5	-3,8	0,5	13,9	2,5	16,3	61,0	50,9
2012 – 1° trim.	-9,2	-13,2	-19,7	5,2	5,8	..	23,5	3,2	16,2	62,3	52,1
2° trim.	19,1	-10,0	-11,8	2,2	-1,5	0,5	18,6	2,9	15,0	62,0	52,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Ago. 2012	Variazioni		Gen.-Ago. 2012	Variazioni		Gen.-Ago. 2012	Variazioni	
		2011	Gen.-Ago. 2012		2011	Gen.-Ago. 2012		2011	Gen.-Ago. 2012
Agricoltura	-	-	-	35	25,8	39,8	35	25,8	39,8
Industria in senso stretto	767	-13,1	37,3	9.571	58,7	-1,3	10.338	49,4	0,8
<i>Estrattive</i>	1	-86,8	-11,0	185	19,1	-39,1	186	14,5	-39,0
<i>Legno</i>	24	31,2	-21,7	555	134,8	29,4	579	116,6	26,0
<i>Alimentari</i>	18	8,7	16,6	369	32,8	-31,1	387	32,0	-29,8
<i>Metallurgiche</i>	26	-	-	1.312	24,9	-11,1	1.338	24,8	-9,4
<i>Meccaniche</i>	204	-41,6	63,3	2.915	101,1	18,8	3.119	74,7	-15,6
<i>Tessili</i>	50	-28,7	157,4	1.406	-0,1	16,0	1.456	-1,0	18,2
<i>Abbigliamento</i>	-	-47,3	-100,0	104	-	122,4	104	940,4	104,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	32	-47,8	1,3	133	55,5	-67,7	165	38,4	-62,8
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	-	-	-	4	693,2	19,3	4	693,2	19,3
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	314	37,1	18,4	882	110,2	57,0	1.196	76,6	44,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	6	-10,6	-63,1	509	215,6	33,7	515	177,3	29,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	90	0,9	74,9	1.005	15,2	121,0	1.095	13,1	116,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	3	-	-	193	675,2	-37,2	196	675,2	-36,3
<i>Varie</i>	1	-3,2	-93,0	80	738,8	7,7	81	327,8	-7,3
Edilizia	500	-27,0	-14,3	2.275	152,5	68,0	2.774	47,9	43,2
Trasporti e comunicazioni	49	-42,1	210,0	792	83,4	93,6	841	64,7	97,9
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	5.174	79,4	48,1	5.174	79,4	48,1
Totale	1.317	-20,7	12,5	18.238	71,1	20,0	19.554	55,1	19,5
di cui: <i>artigianato</i> (1)	149	-29,2	-26,2	1.952	288,2	85,2	2.101	85,4	67,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	-4,6	2,0	0,1	0,3	-0,6	-0,9	3,9	1,4
Dic. 2011	-1,5	-2,5	-1,8	-1,2	-3,5	-3,0	2,5	-0,1
Mar. 2012	-6,0	-3,0	-6,2	-6,6	-5,1	-4,6	1,5	-2,9
Giu. 2012	-4,1	0,8	-8,7	-9,9	-5,4	-4,6	0,4	-4,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	1.431	1.425	12.756	9.037	3.718	2.312	10.289	26.060

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,0	3,6	3,1	1,1	55,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,2	1,2	-	-3,3	34,9
<i>Banche</i>	2,5	2,4	0,7	-1,2	17,8
<i>Società finanziarie</i>	-	0,1	-0,7	-5,2	17,1
Altri prestiti (2)					
Banche	6,2	3,3	2,8	-0,5	9,9
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,2	2,7	1,9	-0,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere (2)	-7,6	-12,0	0,3	-12,4	13,6
Costruzioni	1,0	-1,0	-4,7	-5,3	21,4
Servizi	0,6	1,8	-0,6	-6,4	53,6
Altro (3)	-6,8	6,0	12,0	9,7	11,4
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-12,0	-6,3	15,8	13,7	9,5
Aperture di credito in conto corrente	-1,9	2,7	-2,4	-4,6	12,0
Mutui e altri rischi a scadenza	-0,2	-0,6	0,4	-7,5	78,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	3,8	7,3	8,6	6,4	15,7
Totale (2) (4)	-1,3	-0,7	-0,2	-5,5	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato del dicembre 2011 è calcolato al netto di operazioni straordinarie nel settore della fabbricazione di prodotti raffinati del petrolio, chimici e farmaceutici. – (3) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (4) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
	di cui:			di cui:			
	attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)							
Dic. 2010	3,0	2,3	3,5	3,4	3,6	1,1	2,2
Dic. 2011	3,5	4,0	5,4	2,5	3,7	0,9	2,3
Mar. 2012	3,6	5,8	5,8	2,4	3,7	0,9	2,3
Giu. 2012	3,5	5,7	5,8	2,4	3,7	0,9	2,3
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)							
Dic. 2010	6,6	5,9	9,3	6,9	6,6	1,7	4,9
Dic. 2011	7,2	5,5	11,2	7,2	6,6	1,8	5,0
Mar. 2012	7,7	6,6	12,6	7,6	7,2	1,9	5,4
Giu. 2012	8,1	6,8	14,6	7,9	7,0	2,1	5,8

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

